

L'Espresso

INDEPENDENZA

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Direzione — Redazione — Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

Anno VI N. 13

5 ottobre 1968

Sp. abb. post. - Gruppo 3°

Un numero L. 60

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Perché il Consiglio Comunale, con evidente acredine, si occupa dell'Ospedale Civile trasalando gli affari di propria competenza

In genere ogni persona guarda prima se le cose vanno bene in casa propria e poi, magari, a tempo perso, si occupa degli affari altrui.

Non così la pensano i componenti del Consiglio Comunale di Cava che da qualche tempo ritenendo di aver sistemato per bene tutte le attività di propria competenza, ritenendo che le cose al Comune vadano proprio alla perfezione hanno pensato bene di volgere il loro sguardo lungimirante a quella che è la vita e l'attività che viene svolta nel locale Ospedale Civile.

Censore di turno è stato l'altra sera in Consiglio Comunale il Prof. Vincenzo Cammarano unico rappresentante del Partito Monarchico il quale dimenticando che l'Ospedale Civile come tutti gli ospedali dipendono gerarchicamente dal Prefetto e dal Medico Provinciale e dal Ministero della Sanità si è abbandonato, con un tono a crimonismo degno di miglior causa, ad una serie di oltre dieci domande sull'attività del nosocomio cavaese la cui vita, secondo lui, starebbe per esalare l'ultimo respiro.

Senza voler assumere la veste di difensore dell'Ospedale di Cava, per la verità non vi sono persone da difendere specie sul piano amministrativo ove il Consiglio prima e i funzionari poi fanno tutto quanto è nelle loro umane possibilità perché l'Ospedale progredisca noi sentiamo il dovere, su questo foglio di vita cittadina riprovare il modo col quale ormai quasi ad ogni seduta consigliere si pone in discussione la vita dell'Ospedale quasi che l'argomento fosse attinente ai compiti del Consiglio Comunale. Ma vi vaddio perché il Prof. Cammarano e gli altri prima di occuparsi dell'Ospedale non si occupano delle cose che riguardano la vita del Comune e che sono di loro competenza; perché il Prof. Cammarano non ha mai chiesto conto del come in meno di due anni dalla sua totale ripavimentazione il Corso Umberto di Cava è diventato un vallone; perché mai il Prof. Cammarano non chiede conto del famoso bruciatore che non brucia o che brucia poco; perché mai il Prof. Cammarano non va a piedi Marconi ad annusare profumi di camera anatomica dopo un'autopsia di cui sono costretti a bearsi i poveri abitanti della zona; perché il Prof. Cammarano non va a frazione S. Cesario ad osservare lo scarico di rifiuti che

apposta i poveri abitanti della zona; perché il Prof. Cammarano non va alla frazione Pianesi a vedere la sorte che è toccata a quell'edificio ex Casa Tagliarini che è stato al Comune 4 milioni di lire, che per le riparazioni dell'immobile il Comune spese qualche decina di milioni e che successivamente il fabbricato - nonostante le riparazioni - fu dichiarato inabitabile e abbattuto totalmente; perché oggi là dove doveva sorgere non sappiamo che cosa, esiste una piazza informe e sporca, perché il Prof. Cammarano non gira un po' per Cava a rilevare quanto lerciumo notasi sulle strade, come le strade siano mal ridotte, perché il Prof. Cammarano non si occupa un poco del problema della acqua che nel 1964 doveva essere risolto in sei mesi ed oggi la situazione si è fatta sempre più grave; perché il Prof. Cammarano non si occupa un poco del turismo cavaese che langue più che mai, dell'edilizia passata e presente con particolare riguardo a quei piani che dovevano abbattere e non si sono mai abbattuti, degli scontenti che continuano a scendere in Consiglio Comunale (nonostante l'intervento del rifetto) dopo aver votato per l'adequazione del consigliere Dott. Cutugno.

Perché al Prof. Cammarano potrebbe continuare all'infinito se carità di Patria non ci consigliasse a fare il punto. E' evidente che il Prof. Cammarano e gli altri consiglieri, conquistati dal fascino sorriso del Sindaco Albino cui va il merito di aver posto fuori combattimento anche il gruppo comunista, forse giustamente non più all'opposizione, preferiscono distogliere l'attenzione della opinione pubblica da quelle che sono le macabre deficienze della vita amministrativa cavaese e gettar cattiva luce sull'Ospedale, ove potranno poi esservi delle deficienze comuni a tutti gli ospedali d'Italia (vadano un poco, il professor Cammarano e gli altri, a visitare qualche Ospedale a Napoli e anche a Salerno o

al policlinico di Roma e si renderanno conto che quello di Cava è un giardino fiorito) e che tali deficienze vanno centrate per bene e non come ha fatto lui sfermandosi a fatti - sui quali qualunque più qualificato di noi potrà facilmente rispondere - che oltre tutto trovano l'impossibile realizzazione in precise disposizioni di legge dato che il nostro Ospedale è, si tenga ben presente, di terza categoria come tutti dovrebbero sapere.

—L'amministrazione dello Ospedale che fra giorni darà il via ad un ampio reparto installato nel fabbricato dell'ex Villa Rende ai Pianesi e che dopo secoli ha sistemato per bene il reparto di pronto soccorso oltre a tante altre iniziative realizzate, indirà a giorni una conferenza Stampa per rendere note a tutti le reali condizioni di vita del più lungo. Il Prof. Cammarano che è anche un nostro collega in giornalismo e che ha dato sempre prova di equilibrio, interverrà certo.

(continua in terza pag.)

Lo ha affermato la Corte Suprema

I sacerdoti durante la predicazione in chiesa possono trattare argomenti sindacali

La Corte Suprema ha recentemente posto un punto fermo su un annoso problema che ha tenuto avvinti filosofi, politici, giuristi e giurisdizione i limiti dell'attività di un Sacerdote nell'ambito della propria chiesa e particolarmente sui limiti che il Sacerdote ha nel trattare gli argomenti durante la predicazione.

I giuristi sono ora alle prese con alcune sentenze che hanno affrontato il problema dei limiti della predicazione religiosa al fine di cercare di fissare un confine tra il sacro ed il profano, tra quello che appartiene a Dio e quello che appartiene a Cesare.

La più recente decisione è stata presa dalla Corte di Cassazione.

Questo è il fatto: un tizio aveva interrotto il sacerdote mentre dal pulpito esprimeva giudizi sul comportamento tenuto dagli operai in occasione di scioperi locali. Denunciato e processato per aver turbato l'esercizio d'una funzione religiosa, l'imputato si è difeso affermando di aver ritenuto che il sacerdote avesse esorbitato dalla

sfera delle proprie attribuzioni, avesse cioè travalicato l'insegnamento della dottrina cristiana e fosse trascorso ad un vero e proprio dibattito di natura politica e sindacale.

In termini più semplici, si è difeso dicendo: se il prete invece di fare il pastore fa il comiziante, non ci si trova più di fronte ad una funzione religiosa, ma ad un pubblico dibattito.

Queste ragioni erano state tenute per buone sia dal pretore sia dal tribunale di Lodi, che avevano assolto il disturbatore.

Su ricorso del procuratore generale, la Cassazione ha annullato le due decisioni e ha ritenuto sostanzialmente che il fatto costituisse reato.

La predicazione nel corso della celebrazione della messa - ha precisato la Cassazione - è la più tipica e saliente delle manifestazioni con le quali si esercita il ministero sacerdotale e nelle quali il culto si estrinseca.

E fin qui siamo tutti d'accordo. Aggiunge poi la sentenza: «Non si discosta dall'ambito dell'insegnamento della dottrina il sacerdote che si occupi del comportamento degli operai in occasione di uno sciopero. Infatti, nel ritmo della vita moderna la dottrina cristiana non può disinteressarsi delle lotte sindacali, dell'odio di classe, delle violenze caratterizzate le lotte del lavoro. Poiché rientra nella dottrina cristiana la riprovazione degli odi, delle violenze e dei turbamenti sociali e poiché l'insegnamento evangelico richiama alla fratellanza, al perdono, alla carità, alla pace ed alla armonia tra le classi sociali, il predicatore che si occupa del comportamento degli operai non esorbita dalle proprie competenze».

Su questo principio affermato dalla Cassazione non tutti sono d'accordo. Ad esempio i pretori, i quali, certamente, come è costume costante, ora trarranno insegnamento dalla Suprema Corte la cui decisione su di loro non condividiamo in pieno.

UN EVENTO STORICO PER CAVA DIMENTICATO DALLE AUTORITÀ LOCALI: La battaglia e la liberazione della città del settembre 1943

Come è noto, Salerno ha ricordato con solenni manifestazioni il XXV della liberazione della Città dall'occupazione nazista e la costituzione del primo Governo democratico. Comune e Amministrazione Provinciale di Salerno nulla hanno trascurato per lo storico evento fosse celebrato con quell'auroriferità che meritava e le manifestazioni sono state coronate dal più brillante successo, specie quella di domenica scorsa alla quale è intervenuto il Presidente del Consiglio dei Ministri Sen. Leone.

A Cava l'evento non è stato ricordato neppure con un modesto manifesto. Il Sindaco che ormai ha tutto nelle sue mani al Comune di Cava

non ha voluto organizzare alcunché che avesse ricordato le tragiche giornate del settembre 1943 allorché una massa di circa 40 mila abitanti furono costretti vivere le giornate più tragiche della loro vita.

Quella che comunemente è chiamata la battaglia di Salerno va meglio definita come battaglia di Cava perché Cava e non Salerno ne sopportò tutte le tragiche conseguenze.

Furono 16 giorni - dal 9 al 26 settembre - autentici giorni di fuoco in cui la città, e nobilitò tutti gli orrori della

guerra con l'invasione del suo territorio da parte delle truppe naziste per cacciare le quali si volle un'attività bellica non comune data la conformazione del nostro territorio tutto circondato da montagne.

Solo chi non visse quelle giornate, solo chi non ebbe modo di vedere i corpi di tanti inermi cittadini dilaniati, nelle proprie case, dal piombo delle truppe belliche, solo chi non fu costretto nascondersi per evitare la già disposta deportazione da parte dei nazisti su designazione dell'immacabile gentiluomo di turno, può rimanere insensibile alla ricorrenza di un evento di tanta portata.

Aviamo proposto al Sindaco di prendere l'iniziativa per l'installazione di una lapide nei pressi della Badia di Cava che in quei giorni aprì le porte ad oltre 40 mila cavaesi, ma l'idea è stata scartata. Evidentemente il vecchio detto «de minimis non curat pretor» è familiare al Sindaco di Cava, abituato com'è alle grandi imprese la cui realizzazione costano due

A MILANO FUNERALI SOLENNI solo per le personalità

Dal primo ottobre sono stati aboliti a Milano, in tutta la città, i cortei funebri. Il provvedimento è stato suggerito da motivi di ordine viabilistico: se ne è fatta promotrice la signorina Esther Angiolini, assessore allo stato civile. I cortei funebri, a Milano, sono giornalmente non meno di sessanta ed occupano notevolmente il traffico. La delibera che, a bolisce i funerali, stabilisce che le salme, sia che partano dall'abitazione dell'estinto, dalle cliniche private o dagli ospedali, saranno trasportate direttamente in chiesa.

I defunti seguiranno il carro funebre in un pullmanino. La solita eccezione... Il costume tradizionale sarà consentito funerali in occasione dei funerali di personalità.

Ecco come un quotidiano romano commenta il provvedimento: «La giunta municipale della capitale morale», ovvero della laboriosa e ipermotizzata Milano, ha deciso di vietare i cortei funebri, perché intralciano il traffico. Il che, come è noto, è gravissimo.

La giunta municipale della capitale morale, ha deciso di vietare i cortei funebri, perché intralciano il traffico. Il che, come è noto, è gravissimo.

Supponete, per esempio, che a Milano risplendesse la peste del Manzoni, e che un milione di milanesi facessero la fine di don Rodrigo: ve l'immaginate, con tutti quei funerali, che ingorghi alla circolazione automobilistica? Sarebbe una simile paralisi, una vera calamità naturale. Il problema è, dunque, questo: come difarsi dei morti? Si potrebbe portarli via con l'elicottero: ma presto

anche nei cieli urbani la circolazione sarà troppo intesa. Si potrebbero organizzare trasporti collettivi, con quei camion a rimorchio e a due piani che si usano per le auto: ci starebbero un centinaio di defunti alla volta, le vedove potrebbero andarci a piangere al cimitero il «week-end» successivo. Tuttavia ci è molto compreso dell'opportunità di favorire un ulteriore sviluppo di questa «civiltà delle macchine», pare che ottima cosa sarebbe incentivare il settore elettrodomestico, inventando apposti forni o incineratori a programma multiplo e ad autocomando, che, quando uno si sente arrivato allo stremo, c'entra dentro e preme il bottone da solo. O qualche affettatrice-impalettatrice che riduca l'ex suddito della società motorizzata in opportune dimensioni, sicché possa esser portato via a bordo di una qualsiasi utilitaria.

E' ai tecnici, ovviamente, che toccherà escogitare la soluzione più «razionale». Tuttavia chi scrive, che non è un tecnico né un fabbricante di auto, né tanto meno un amministratore milanese, preferirebbe sollecitare dal Padreterno: «O Signore, visto che la giunta della capitale morale ha proibito i funerali dei cittadini semplici, consentendo solo quelli della personalità, fa' che d'ora innanzi muovano soltanto personalità, e salva così il nostro traffico quotidiano. Amen».

«da «Notariato d'oggi»

Leggete in V pag. «Campane a morto per il turismo Cavaese di G. F.

cine di milioni. Una modesta lapide e una modesta manifestazione per scoprirlo è cosa troppo modesta per poter occupare l'attenzione del primo cittadino di Cava, della sua Giunta e del Consiglio Comunale ai quali anche una parola di disappunto perché nessuno dei componenti tali consessi ha creduto di imporre l'organizzazione di una qualsiasi manifestazione che avesse ricordato le storiche, cruenti giornate del settembre 1943.

E al posto dei patres conscripti, sicuri interpreti della pubblica opinione rivoluzionaria non queste modeste parole di commemorazione dell'evento ed innanzitutto rivolgiamo il pensiero commosso a tante vittime civili della Guerra combattuta sul suolo di Cava, rivolgiamo commosso il pensiero a quell'anima candida che fu Raffaele Baldi, magnifica figura di cattolico e di democratico che in una notte di settembre fu sepolto, con parte della sua famiglia, dalle macerie della sua villa a Pianesi.

A tutti i caduti vada il commosso rimpianto della gente di Cava!

La lettera del mese

(OVE SI PARLA DELLA CECOSLOVACCHIA)

Caro Direttore, ci rivediamo, finalmente, in questa rubrica, ove in confidenziale colloquio, piccole e grandi cose della nostra vita quotidiana, trovano un giusto, quasi una loro naturale collocazione, una eco riflessa.

Ora, mentre l'autunno si approssima a gran passi e le foglie cadono, l'estate, ormai, volge al tramonto. Molti ci chiedono, caro direttore, di fare un consuntivo di quello che si è fatto e di ciò che non si è fatto nella decorsa estate cavenne, è una curiosità che potrebbe soddisfare soltanto la nostra infelice Azienda di Soggiorno, molti altri ci chiedono di parlarci delle grottesche vicende della Ceca, il cui matrimonio, con la Maddalena, come si sa, è clamorosamente fallito, ma non possiamo, caro direttore, perché lei, in quella faccenda, così come è andata, pare che esula il fatto sportivo.

Ma un diavolello che è dentro di me, piuttosto prepotente, mi spinge a ricordare in questa mia lettera mensile, un fatto, anzi un fatto, che ha rattristato in questi ultimi mesi il nostro animo: la tragedia di Praga; che male c'è, signor direttore, che tra le nostre cose, come quelle, ci mettiamo anche qualche fatto che interessa altri popoli, e che indirettamente interessa anche noi altri, tutti, feriti nella nostra umanità ??? Ti immagini, caro direttore, se anche noi, un bel giorno, ci trovassimo idavanti alla nostra casa, nelle nostre piazze, i carri armati, i russi? A troncare la nostra libertà, a soffocare il nostro libero pensiero?

Ricordi? Qualche anno fa, su queste colonne, salutammo con comprensibile entusiasmo la venuta in Italia, del Capo di tutte le Russie (come si diceva una volta), ci auspicammo una conciliazione universale tra gli uomini di buona volontà, così come vuole ed esige il nostro spirito cristiano. Fiumo, allora, sommersi di improprietà da gente allevata e cresciuta nell'odio, furono scaraventati contro di noi le parole più recenti, perché, con quell'auspicio, nobilissimo, d'altronde, rinnegavamo non so che cosa.

Ora, caro direttore quello auspicio, che può esser sempre valido, è venuto a raggersi, alla vista dei carri russi sbarcati perfino dagli aerei, alle porte di quella città, anelanti alla libertà, pronti ad uccidere i fratelli... In verità Hitler ha fatto scuola!!! E poi tutta quella sagra di ipocrisia, alle spalle di un popolo, che ha dato prova di grandissima dignità? Chi ha visto i fatti in loco e che ha meditato sulla fotorecensione degli avvenimenti, ha sentito fremere di indignazione contro tutti coloro che hanno compiuto tale atto di rapina, soltanto brigantesci...

Si dirà, perciò, caro Direttore, che quegli auspicatori che ci hanno sommerso sotto una valanga di improprietà, avevano ragione, no; non avevano ragione, semplicemente perché la loro coscienza s'attennebrava dall'odio di parte, la nostra, no; possi-

mo aver sbagliato nel nostro sogno di pace universale, ma noi non facevamo altro che esprimere quella che è una esigenza universalmente sentita, una esigenza di pace e di amore tra tutte le genti così come è scritto nel messaggio cristiano e come è avvertito da tutti, dopo tante strage di uomini, e di esseri umani... Purtroppo ci sono esseri umani che si nutrono perennemente di odio... noi non siamo di quelli, siamo stanchi di vedere uccidere, siamo stanchi di veder l'umanità continuamente scossa da sussulti e da lotte cruente, che male c'è sperare e auspicare una pace, nonostante tutto? Che male c'è

se ti ho portato lontano mi scuserai, perciò, ma i carri armati russi, pronti a uccidere la vita e la libertà di Praga, mi sono rimasti sullo stomaco e non li potrò digerire mai più, e con essi tutto quello che essi stanno a significare...

Scusami e abbiami tuo
Giorgio Lisi

I NUOVI PRESIDI del Liceo Classico e dell'Istituto Magistrale

Per decreto ministeriale è stato trasferito dal Liceo Classico di Agropoli al nostro Liceo Classico «Marco Galdi» il preside prof. dr. Augusto Cavaliere. L'emerito funzionario viene a Cava, precludendo alla fama di uomo di cultura e notevole preparazione professionale. Il prof. Cavaliere è un capo di istituto, aperto alle nuove esigenze di una scuola moderna.

Già preside di scuola media inferiore, porta nella direzione della scuola superiore, tali conquiste della nuova scuola media, un più approfondito colloquio con i giovani, che vanno valutati nella loro umanità in presenza, nel rispetto della loro personalità: la scuola intesa come una grande cucina di anime e di intelletti, ove ognuno per la sua parte contribuisce alla formazione delle nuove generazioni, in un clima di libertà, senza soffocare le iniziative dei discenti, ponendo in primo piano la collaborazione attiva e feconda dei docenti, la cui dignità va rispettata, ovunque e comunque.

Rifugge il preside Cavaliere da certi atteggiamenti corporaleschi, oggi di moda in molte scuole, per cui il capo di Istituto diventa, ad un certo momento, il consigliere fidato e il nuovo illuminato e illuminante, la guida e il fratello nella comune intesa di creare le nuove.

Il prof. Coppola proviene dai Licei classici ed è stato per parecchi anni professore ordinario di lettere classiche nel Liceo «Tasso» di Salerno. Uomo di cultura umanistica ha al suo attivo notevoli pubblicazioni di carattere scolastico, particolarmente versato in problemi di carattere sindacale, egli ha una visione moderna della scuola e dei suoi problemi. Al preside prof. Carmine Coppola, il benvenuto augurale della cittadinanza cava.

G. L.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Mobilificio TIRRENO
tutto per l'arredamento della casa
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

Echi dei festeggiamenti patronali

Anche quest'anno si sono svolti i festeggiamenti in onore della Patrona Maria SS. dell'Olmio di Cava dei Tirreni, e noi doverosamente, sia pure in ritardo, ne registriamo l'eco.

Va, innanzitutto, dato atto al Comitato e al suo presidente P. Lorenzo D'Onghia, Rettore della Basilica degli sforzi compiuti per mettere su, alla men peggio, i festeggiamenti.

Mai abbastanza solenne e

pubblico sarà l'elogio a questo Comitato che ogni anno si dibatte tra mille difficoltà per organizzare quella festa che ormai, se non si modifica tutto, pare si debba ridurre soltanto ai festeggiamenti religiosi che per la solerzia dei PP. Filippini, per la bellezza del Tempio e per la fede ancora imperante in migliaia di cavaesi, resistono alle insidie dei tempi che viviamo.

I festeggiamenti civili, ce

lo consenta P. D'Onghia e il Comitato tutto, se dovessero ancora organizzarsi così come ancora una volta sono stati organizzati quest'anno, è meglio abolirli destinando quel danaro, assolutamente scupato, ad opera di assistenza.

Abbiamo l'esempio della vicina Salerno: una campagna di stampa sistematica svolta negli anni scorsi, ha raggiunto lo scopo e già dall'anno scorso i festeggiamenti si svolsero su nuovi criteri, su nuovo stile che hanno avuto l'incondizionato appoggio di tutte le popolazioni non solo di Salerno, ma anche della Provincia.

Ora perché tutto ciò non può avvenire anche per Cava che in ogni epoca ha dato dei punti in fatto di stile, eleganza, saper fare a tutti i centri della Provincia. Si ci decida una buona volta ad archiviare quelle anacronistiche arcaie di luci, quelle bande musicali che hanno fatto il loro tempo e si organizzino qualche cosa di nuovo che dia un nuovo volto alle manifestazioni settembre-cavaesi in onore della Patrona. Che se ciò non si può o non si vuol fare s'organizzino con sempre maggiore solennità i festeggiamenti religiosi nella Basilica: per noi personalmente la cosa andrebbe benissimo!

Vogliamo sperare che i Legionari di Maria una volta costruito il monumento, voglia rivolgere la loro attenzione e propagandare il culto alla Vergine riportando agli antichi splendori. A che serve un altro monumento in piazza (le edicole Mariane sono tante!) quando poi nessuno si preoccupa di intensificare e sorreggere quella magnifica istituzione che era il *Mese Mariano* durante il quale le chiese continuavano ad essere spoglie di fedeli anche dei Legionari di Maria?

Per un Monumento alla Madonna

I Legionari di Maria ci comunicano:

La devozione dei cattolici cavaesi in onore di Maria SS. è sempre da ammirarsi... Come ben si sa, a ricordo dello Anno della Fede, i Legionari di Maria si sono impegnati all'erezione di un monumento in onore di Maria in Piazza Vittorio Emanuele II. I fedeli unanimi, con cuore generoso, hanno fatto propria la nobile iniziativa, espressione del loro affetto per la Madre Celeste.

La Signorina Mattoni Giovanna e la Signora Simplicia Annamaria (nata Trapane) ringraziano i fedeli di Alessia, Rotolo, S. Lorenzo, S. Cesareo e Castagneto; e in modo particolare va il loro ringraziamento al signor generale Ettore e Consorte, signora baronessa Adelaide Musco, per la loro benemerita consulenza generosità.

Un esperimento per la zona verde

Mobilizzazione generale dei Vigili, Comandante e Vice Comandante in testa, per l'esperimento di istituire sul Corso Umberto I, dalle 7 alle 10 una zona verde per evitare principalmente che i commercianti depositino le loro auto nei pressi dei loro negozi facendole ivi rimanere per l'intera giornata con notevole intralcio della circolazione in generale sul corso principale della città.

Non sappiamo quale sia stato l'esito dell'esperimento e se la zona verde verrà effettivamente istituita; rileviamo soltanto l'esagerato sistema posto in essere dai Vigili nei tre giorni per eseguire l'esperimento e del cattivo uso che si è fatto di una norma del codice stradale laddove bastava che un tizio fermasse soltanto

per pochi istanti la propria auto sul Corso Umberto che immediatamente interveniva un carro attrezzi per prelevare l'auto e condurla alla autormessa comunale.

Qualche volta l'iniziativa ha riasentato il comico come quando il carro attrezzi ha condotto all'autormessa comunale non solo un'auto, ma anche il proprietario che vi era a bordo il quale proprietario deve essere davvero una brava persona se ha ommesso di denunciare colui che lo ha trasportato per lo intero corso quanto meno per sequestro di persona!

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

E prima di chiudere questa breve nota non possiamo non stigmatizzare l'operato della classe dei commercianti di Cava che unica ad avvantaggiarsi economicamente dei festeggiamenti patronali, ogni anno fa parlare di se per il modo stitico cui risponde all'invito del Comitato incaricato per la raccolta dei fondi. Se i festeggiamenti si faranno su nuove basi è necessario che anche i commercianti rivedano la loro posizione e le due o trecento lire che la stragrande maggioranza sborsa al comitato richiedente sarà meglio destinarle ad uno di quei mendicanti che ogni sabato fanno il giro per i negozi. Acquistarono maggiori meriti innanzi a Dio!

IMPORTANTI DECISIONI della Magistratura Salernitana

Interessanti sentenze del Pretore di Salerno in tema di indennità di anzianità e del Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, dottor Fenzia sull'indennità dei minimi di tariffa previsti per le prestazioni professionali degli ingegneri e degli architetti pubblica la nota rivista di dottrina e giurisprudenza «Il Foro Napoletano», diretta dall'avvocato Giuseppe Siena e dal consigliere della Corte di Cassazione Alfonso Vigorita.

La rivista, che è al suo quindicesimo anno di vita, della quale fanno parte l'avvocato Nicola Crisci, del Foro di Salerno e il prof. avv. Pietro Rescigno, pubblica, inoltre, studi dell'avv. Del Giudice, del magistrato Guicciardi e del notaio Tafari e numerose sentenze in tema

di distanze legali, imposte (tasse, locazione, previdenza sociale, separazione di coniugi, separazione, atti di libidine, circolazione stradale, libertà personale, sanità pubblica).

La pubblicazione continua a riscuotere vivo successo negli ambienti forensi e della magistratura.

Agli abbonati

Con settembre è scaduto l'anno di abbonamento. Si pregano gli amici voler cortesemente rinnovarlo spontaneamente evitando alla Direzione la insistente ed umiliante continua richiesta.

Grazie!

Per l'eccedenza d'acqua un'interrogazione al Sindaco del Sen. Romano

Il Sen. Romano, consigliere comunale, ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione:

«All'On. Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni. Il sottoscritto interroga V. S. per sapere con quali criteri si sia proceduto alla lettura dei contatori dell'acqua per gli anni 1966 e 1967 e se la lettura sia stata effettuata puntualmente ad ogni quadrimestre secondo le prescrizioni del regolamento approvato dal Consiglio Comunale:

— per conoscere i motivi per i quali sulle bollette di notifica inviate dall'Ente Comune non risultano i dati della lettura del contatore, né la quantità di acqua consumata in eccedenza;

— per sapere se, all'atto della lettura del contatore, sia stata data notizia ai singoli utenti dell'eccedenza di consumo; e per conoscere, infi-

ne, i provvedimenti che la Amministrazione intenda adottare per la normalizzazione del servizio di fronte alle giuste e generali doglianze degli utenti.

Riccardo Romano

Non sappiamo quale sarà la risposta del Sindaco alla interrogazione del Sen. Romano sull'affare dell'acqua il cui sistema di riscossione ritorna alla ribalta della cronaca cittadina per il sistema di lettura e di accertamento dell'eccedenza.

Noi non raccogliamo le voci che ci sono giunte sul fatto; sono cose di estrema gravità sulle quali vogliamo non credere. D'altra parte il Sen. Romano ha tutto il potere di andare a fondo alla cosa e farla rientrare nei suoi giusti termini evitando innanzitutto che cittadini che hanno case disabitate paghino «eccedenze» di acqua.

Presso il nostro Istituto Magistrale superiore la signorina Annabella Abbraccio del Prof. Eugenio ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento, Angeli e felicitazioni.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

NOTERELLA CAVESE

"Orologi pubblici,"

Agli albori dell'800 i quadranti di ben sette orologi segnavano per i cavese le ore, scandite, ogni quindici minuti, dall'alto di agili e poltronici campanili.

Erano installati, tre nel borgo - Duomo, Palazzo Comunale, S. Francesco, quattro nei villaggi di Dupino, di Pregiato e di S. Lucia e nella Congrega di S. Maria del Quadrivale.

Anche le campane contribuivano a segnalare il lento e fatale fluire del tempo. I dodici rintocchi dell'Angelus, della terza (mezzogiorno), del Vespro (nella dialettale cavese ventun ore), della Ave Maria, annunciando le varie fasi delle cerimonie liturgiche, dividevano le occupazioni dei cavese nei loro vari momenti.

Gli orologi, eccettuato quello del Quadrivale, che era autonomo, erano proprietà del Comune che ne curava la gestione e la conservazione.

Ciascuno di essi aveva un regolatore, scelto da una terna, proposta dall'Eletto Aggiunto del villaggio. Questo regolatore, al quale veniva corrisposto il poco lauto mensile di due ducati, era considerato un pubblico funzionario obbligato, perciò, anche al giuramento di rito. A titolo di curiosità trascriviamo il giuramento di Pasquale Lombardi di S. Lucia - Marzo 1821, «Giuro e prometto dinanzi a Dio e ai Santi Evangelisti di osservare la costituzione politica della Monarchia delle due Sicilie, obbedire alle leggi, essere fedele al Re con l'adempiere religiosamente agli obblighi del mio impiego.

A questa formula nel 1852 fu aggiunto: «giuro e prometto di non appartenere ad alcuna società segreta di qualsiasi titolo». Così Dio mi aiuti».

La conservazione dei sei orologi gravava sul bilancio comunale con oltre 200 ducati. I macchinisti congegnati andavano soggetti a deterioramento e consumo, sicché non c'era mese in cui il Comune non dovesse servirsi dei riparatori di allora: Moisè Papa, Genaro Fiorentino, Aniello Turino e Antonio Angiolino, i cui nomi appaiono spesso nelle cedole di pagamento.

Quando avveniva un guasto l'Eletto Aggiunto lo comunicava al Sindaco, e se questi ne chiedeva l'intervento dell'Intendente con una supplica spesso protestataria, corredata dalle firme del Parroco, dei Preti e di tutti i parrochiani che sapevano scrivere. L'Intendente rispondeva a Cava la supplica con la raccomandazione di rito.

E' stato questo rinvio che mi ha permesso di leggere in essi non solo gli umori dei Cavese di allora, piuttosto accesi, ma ancora, attraverso i motivi addotti, la funzionalità e l'importanza dei pubblici orologi.

Stralcio da una vibrata protesta dei risotti abitanti di S. Lucia questa chiusa: Acciò l'intera popolazione esca dal limbo in cui si trova, che ogni cittadino sia di giorno che di notte non può regolare le sue azioni, tanto più per la classe degli operai che esce di casa quasi spesso in un'ora non regolata.

Ed ora un po' di cronaca. L'orologio del Duomo, già collocato sul campanile, fu trasferito sul fronte in seguito a decisione del Consiglio Comunale 13.5.1867. Ne fu costruita l'attuale di Salerno.

L'orologio della Casa Comunale cessò di funzionare con la trasformazione dell'edificio nel 1859. Un nuovo orologio fu installato nella Chiesa di S. Arcangelo con pubbliche sottoscrizioni e col sussidio di lire mille da parte del Comune.

Ne fu costruttore Moisè Papa, capostipite di valenti maestri dell'arte del ferro battuto.

Di tanta notizia non restò.

che due orologi: del Quadrivale e del Duomo che spesso si incanta o fa capricci.

In tempi in cui anche le bimbe, dopo la prima Comunione, portano al polso quello che fu il sogno della nostra adolescenza soddisfatto solo dopo la licenza liceale, la scomparsa dei cinque orologi pubblici penso che non debba provocare le reazioni cennate dei nostri bisnonni.

Tuttavia non è senza amarezza e malinconia costante che, con troppa facilità, siamo soliti disfarci di care testimonianze del nostro passato.

Valerio Canonico

LIBRI RICEVUTI

"O famoso reliquiario de la Cava," di Domenico Apicella

Ancora un altro libro di Mimì Apicella, al secolo avvocato Domenico Apicella.

Il titolo è «O famoso reliquiario de la Cava», edizione, del Castello, un titolo già di per se stesso significativo per il suo contenuto, tra il mitico e il fiabesco, tra il storia e la storia, la superstizione e la fede religiosa. Il libro, piuttosto elegante, co-

me veste, non ha bisogno di presentazione elogiativa, si presenta da per sé per il garbo e la vivacità della narrazione, è talvolta, per l'acutezza della interpretazione del fatto o del mito. Lasciamo alla curiosità dei lettori il gusto degli argomenti, mentre auguriamo all'autore il successo che merita.

Giorgio Lisi

"A nammurata mia," Poesie napoletane di M. Apicella

Matteo Apicella, pittore di affermato valore e dagli innumerevoli successi ottenuti in Italia ed all'estero, in otto lustri di lavoro e di studio nella natia Cava dei Tirreni, giunto sulla soglia di quella età, che per gli eretici è spesso una seconda giovinezza, dopo la luminosa maturità, desidera ancora di opere e ricerca d'entusiasmo, ha voluto realizzare quel suo segreto desiderio di tempo agognato e spesso differito, cioè di pubblicare in volume la raccolta delle sue poesie in dialetto napoletano ed offrire agli amici ed estimatori, nonché al grande pubblico, un saggio delle qualità poetiche naturali e sincere che ha trasfuso nei suoi quadri.

L'artista del pennello e dei colori ha pubblicato il libro di liriche dialettali, intitolandolo «A nammurata mia», dedicandolo alla memoria dei suoi genitori, presso la Tipografia Mitilla di Cava dei Tirreni.

Il volume pregevole sia per l'elegante veste tipografica, che per la sovrapposizione a colori, con autoritratto dell'autore ed i disegni e riproduzioni di sue opere nel testo, è corredato da una eccellente prefazione del poeta e scrittore Giovanni De Caro.

Poesia profusa di sentimento e di romantiche fantasie, di ricordi e di speranze, eminentemente descrittiva, con incantevole disegno e varietà di coloriture, come, ad esempio, nella lirica «A nammurata mia», che ha dato il titolo al libro e che è un inno d'amore e d'affetto filiale alla sua città natia: «Be sta bellibbe ca sta Cava tene/ si pure int' a na reggia mme purate / i' nua ce

vengo tanto a voglio bbene/ e a tango cara come a nammurata». Esclama, appassionatamente, il poeta dopo averne descritte le mirabili bellezze.

E così, di uguale incisività descrittiva e smagliante talvolta coloristica, sono le poesie che seguono, come: «Balcane e llogge e Cava», «O castello», «O cutile e Mariarosa», «Abbrile, altre ancora, mentre domina o prevale la malinconia, legata a tante rimembranze di affetti o di sogni svaniti, in: «O destino d' e' fronnese», «Speranza amara», «P' a stessa via», «Lusinga», «Penziere che coce», «Na ricordo e figlie meche», «Nome scarduto», «Doppo n'anno, ma mi fermo qui per non dare al mio articolo il carattere di una elevezione lunghissima.

Moltissime sono le liriche che il libro contiene e quasi tutte degne di speciale menzione per ispirazione, contenuto e correttezza di forma dialettale.

E c'è sempre l'animo di artista e di uomo che vibra in ogni lirica, un'animo leale, rispettoso della tradizione, commosso senza finzione e schietto sotto ogni rapporto, un'animo che è poeta non per riscuotere applausi e lodi, che possano aggiungersi a quelli raccolti con la sua opera pittorica, ma per cantare l'ardore che lo avvanza o le delusioni che lo hanno colpito, i dolori sofferti e le gioie godute.

Il libro è, sotto ogni punto di vista, validissimo, ed avrà moltissimi lettori e critiche elogiative, come questa mia e di tanti altri.

Matteo Apicella pittore, è anche poeta.

Renato Benedetto

AL CLUB UNIVERSITARIO

Interessante conferenza del Prof. Enrico Polichetti su: "Trapianti di organi alla Bernard per il cuore,"

Il Club Universitario Cavese ha arricchito, quest'anno, il ciclo delle proprie manifestazioni con una conferenza scientifica ad alto livello, tenuta da un illustre chirurgo dell'Università di Padova - il prof. Enrico Polichetti - che ha parlato sul tema: *Trapianti di organi. Alla Bernard per il cuore.*

Carlo Coppola, dinamico presidente del C.U.C., ha presentato l'oratore al solito e qualificato pubblico presente in sala, che era convenuto anche da altri centri della provincia.

Il dott. Mario Esposito ha parlato, in rapida sintesi, della brillante carriera scientifica dell'oratore e, con competenza, ha introdotto l'argomento sottolineandone l'attualità che la importanza rispetto ai problemi di ordine morale e giuridico che ne scaturiscono.

Il prof. Enrico Polichetti è nato a Nocera Inferiore il 8 aprile 1901. Laureato nella Università di Napoli il 4 luglio 1934, fu Assistente dell'Ospedale Incurabili. Dopo la Scuola di Sanità Militare di Firenze fu Ufficiale Medico nell'Ospedale Militare S. Chiara a Venezia. Assistente e Aiuto nell'Ospedale SS. Giovanni e Paolo di Venezia del Prof. Davide Giordano, Francesco Delitala e Giuseppe Guicciardi. Si specializzò nell'Università di Padova con i Prof. G. M. Fasiani, clinico chirurgo, A. Bertino, clinico ostetrico, R. Pellegrino, medico legale, e a Bologna all'Istituto Rizzoli con V. Putti e F. Delitala in Ortopedia e Traumatologia. Primario chirurgo a Mestre, a Milano-Venezia con direzione pure di Ortopedia, Traumatologia e Maternità. Libero Docente di Patologia Speciale Chirurgica e Clinica Chirurgica Generale presso l'Università di Padova. Neurochirurgo. Cultore di Storia della Medicina. Umanista. Conferenziere. Scrittore: cento pubblicazioni e tre volumi. Membro di ventuno Società Scientifiche anche internazionali.

Il prof. Polichetti ha esordito ricordando le conquiste storiche della chirurgia dal l'inizio del nostro secolo ad oggi, ed ha detto che i tentativi di sostituire organi ammalati sono stati fatti in ogni parte del mondo anche se con risultati poco incoraggianti. Ma il lavoro non si è mai arrestato, sostenuto dalla passione degli sperimentatori e dei clinici.

Dopo il trapianto del rene,

che ormai si pratica con risultati apprezzabili, siamo al trapianto del cuore che, considerato per secoli la sede di tutti gli affetti, non è altro che una pompa muscolare che provvede alla circolazione del sangue nell'organismo.

Ora siamo alla svolta decisiva - ha proseguito il prof. Polichetti - che ci permetterà di trapiantare il fegato, il pancreas, il polmone e... forse anche il cervello... La sopravvivenza di Bleiberg ci ha dimostrato che è possibile superare anche la temuta crisi di getto.

Quindi l'oratore è passato

ad esaminare le questioni etiche, sociali, legali e persino religiose che sono sorte a seguito del trapianto degli organi. E' stato un esame approfondito e, a volte, anche appassionato, fatto con una oratoria brillante e convincente.

Per quanto riguarda la questione religiosa, essa è stata praticamente risolta... facendo funzionare nel torace di un monaco francese il cuore di un altro uomo!

Infine, il prof. Polichetti ha concluso la sua faticosa oratoria trapiantando la figura del chirurgo di fronte al progresso della scienza, il



chirurgo, degno di questo nome, deve possedere il temperamento chirurgico; deve avere, cioè, quelle caratteristiche psicologiche che determinano la condotta chirurgica. Bernard possiede queste doti indispensabili e perciò è stato il primo a sostituire il cuore umano.

La fine della dotto conferenza è stata accolta da scroscianti applausi dei presenti, che poi hanno affettuosamente circondato e complimentato il prof. Polichetti.

Tra questi vi era un vecchio e fraterno amico dell'oratore: il Generale dott. Achille Talarico, direttore generale sanitario della marina da guerra (1944-45), chirurgo, già primario dell'Ospedale Civile di Cava, scrittore dalla vena felice.

Vive congratulazioni sono state rivolte anche al Presidente e al Consiglio Direttivo del C.U.C. per l'ottima riuscita della conferenza.

Maria Rosaria

O Luce vivida degli occhi miei
Regina della Valle di Pompei,
col Tuo Rosario mostrami a noi rei
bella, pietosa e dolce Mater Dei!

La Creatura più cara Tu sei,
candida, Immacolata, senza nei
concepita nel Seno di Colui
che con l'ecceles Tuo Virtù ricrei!

Infondi in noi l'Amore al Tuo Rosario
facendoci seguir l'itinerario
che dalla Grotta ci porta al Calvario.

e per la Strada irta e solitaria
accompagnaci Tu Maria Rosaria
che di Gesù sei Madre e Missionaria!

Gustavo Marano

Ad Amalfi la "RA 3,"

Nei giorni 4-5-6 ottobre 1968, avrà luogo ad Amalfi la Rassegna d'arte RA3.

La manifestazione di quest'anno, a cura di Germano Celant, sarà così strutturata:

ARTE POVERA: Sono invitati a partecipare artisti: Anselmo Boetti, Calzolari, Fabio Mauri, Merz, Paolini, Pascali, Pistoletto, Prino Zorio. Le opere saranno ospitate negli Arsenali della antica Repubblica di Amalfi.

AZIONI POVERE: Sono invitati Anselmo Boetti, Calzolari, Ceroli, De Bernardinis, Dias, Fabio Giliardi, Hartman, Hoke, Icaro, Kell, Merz, Mondino, Paolini, Pascali, Pistoletto, Prino Zorio.

Le azioni si svolgeranno sul mare, nelle piazze e nelle vie di Amalfi, oltre che negli Arsenali su "Azione

critico-estetica e società libera" relazioni introduttive di: Boatto Celant, Menna Trini

sono invitati a partecipare: Accame Argan, Barilli, Bartolucci, Boatto, Boarini, Bonaiuto, Bonfiglioli, Calvesi, De Marchis, De Fusco, Dore, Fagioli, Gatti, Lonz, Merz, Martin, Marotta, Oliva, Palazzoli, Pinto, Pozzati, Rubia, Sanguineti, Segre, Trini, Volpi.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolegati alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

Cavese.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Una pergamena all'avv. Parrilli

Anche se in ritardo per la mancata pubblicazione di questo periodico nei mesi estivi riportiamo la notizia della solenne assemblea svolta, quasi qualche mese fa al Consiglio Forense di Salerno.

All'Avv. Mario Parrilli, Presidente del Consiglio, è stata offerta da tutti gli avvocati e procuratori una pergamena ricordo per l'insolente, solerte attività svolta in tanti anni per ottenere a Salerno una Sezione della Corte di Appello.

Agli avvocati On. Prof. Matteo Rescigno, avv. Arturo Cirone e avv. Michele Famelli sono state consegnate medaglie d'oro nella ricorrenza dei 50 anni di attività professionale svolta dai primi due e per la lunga attività di V. Pretore Onorario lo Avv. Famelli.

Gi associamo tutto cordale coro di felicitazioni ed auguri per tutti i festeggiati ed

esterniamo ancora all'avv. Parrilli tutta quanta la riconoscenza del Foro per la buona realizzazione della Corte di Appello a Salerno.

Il Consiglio Comunale

(continuazione dalla I pag.) tamente a quella conferenza stampa: in quella sede il prof. Cammarano avrà le maggiori soddisfazioni e si renderà conto che allo stato, più di quanto si sta facendo all'Ospedale Civile di Cava, non si può fare. Che se poi ritiene di puntualizzare altre deficienze che investono altri campi della vita ospedaliera abbia il coraggio di esprimerle apertamente assumendone tutte le responsabilità.

Ci troverà solidali come certamente pronto sarà l'intervento degli amministratori.

Nel Convento di S. Francesco

Per normale avvicendamento il P. Guardiano dei Francescani di Cava P. Don Cherubino Casertano, ha lasciato il posto perché destinato al luogo incarico nella vicina Nocera.

Nel Convento Cavese P. Cherubino ha legato il suo nome alla ricostruzione del magnifico Tempio che è la

Chiesa di S. Francesco, ricca delle più nobili tradizioni e per la quale non si è concessa un riparo.

Al P. Casertano ricambiando, quindi, con viva cordialità il saluto che gentilmente ci ha diretto nel lasciare Cava e gli auguriamo buon lavoro nel nuovo incarico ricevuto.

Maturità classica

Con compiacimento apprendiamo che il giovane Antonio Donadio ha conseguito presso il «De Sanctis» di Salerno la Maturità Classica.

Rallegramenti ed auguri.

Prossime nozze

Il prossimo 26 ottobre nella Badia Benedettina la graziosa Elena Spetazzini si sposerà con Gaetano Andria sposo al geometra Domenico Sorrentino.

In anticipo i nostri cordatissimi auguri.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Fondato nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
Lit. 6.007.054.336

DIPENDENZE:	
84081 BARONISSI	
84013 CORSO Baribaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEL TIRRENI	
Via A. Sorrentino	» 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO	
Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025 E B O L I	
Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086 ROCCAPIEMONTE	
Piazza Zanardelli	» 722658
84039 TEGGIANO	
Via Roma, 8/10	» 29040

Serata "hippie", a Cava dei Tirreni

Al Tennis Club di Cava dei Tirreni, serata mondana dedicata ai giovani. A causa dell'inclemenza del tempo, la manifestazione non ha potuto svolgersi all'aperto, ma tuttavia ha trovato altretanto degna sede nelle sfarzose sale del noto circolo cavaese, gremite di eleganti togliette, a far da contrasto agli stravaganti ed eccentrici abbigliamenti di tono «hippy» e vaghi accenti «psichedelici», messi in mostra con originalità e spigliatezza dagli animatori della bella festa.

I giovani hanno risposto pienamente al suo appello ed hanno messo su una specie di spettacolo, presentandosi al cospetto delle sobrie marsine e dei prodighi ma classici décolleté, con le tenute più strane, disegni sul volto e su tutto il corpo, svolte e tatuaggi densi di ancestrali simbolismi, ma pure di inconsapevoli ed impensati motivi.

Per l'occasione, onde pre-

grino, il prof. dott. Arturo Infranzi ed il dott. Alfonso Pisapia; ed infine da tre universitari, la bella «Miss» Sonia Di Donato, Brunello Gravagnuolo e Antonio Di Domenico.

E' stata premiata la coppia più singolare, Gravagnuolo-Infranzi, lei con la fluente chioma rossa ed il corpo dipinto a metà, incatenata e a forza trascinata dal suo padrone, vestito solo di un paio di stambrapantaloni, con il volto arcigno e vari disegni sulla pelle.



Tra i partecipanti al ballo:

Angioletta Accarino, Raffaele Palumbo, Elisabetta D'Amico

La quale è stata ideata e promossa dal commissario straordinario dott. Eduardo Volino, che nulla trascurava per tener desto l'interesse e la partecipazione dei soci in ogni campo (conferenze, convegni di studio, concerti musicali, attività mondana), sottolineando e favorendo con il suo dinamismo la netta ripresa del sodalizio dopo le alterne e contrastanti vicende di tempo addietro.

miare le coppie più belle, è stata formata una commissione presieduta dal sig. Enrico Milito, esperto in cose hippy e psichedeliche, composta da tre rappresentanti del gentil sesso, la professoressa Gemma Salsano, la signorina Ada Masella Marrazzo e la signora Maria Coppola Paolillo; da tre netti e simpatici signori di mezza età, il dott. Angelo Pellico, il prof. dott. Arturo Infranzi ed il dott. Alfonso Pisapia; ed infine da tre universitari, la bella «Miss» Sonia Di Donato, Brunello Gravagnuolo e Antonio Di Domenico.

Vestita di sacco la coppia Raffaele-Di Domenico, seconda classificata, ed ancora schiava e negriero la terza, Salsano-Greco. Un premio anche alla coppia più «sfacciatata» Coppola-Amabile, biondi e stivaloni molto alti le «damas» mentre il cavaliere indossava una pelliccia da pecaio ed un caratteristico cappellaccio.



Un'allegria «zoomata» sugli «hippies» al Circolo di Cava dei Tirreni

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stocch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

M O S C O N I

Nozze D'Amico-Gorgoni

Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, adorna di piante e fiori, sono state benedette le nozze dei giovanissimi Stefano D'Amico del Prof. Giuseppe e della compianta signora Elena Caterina e la graziosa Rosa Gorgoni del rag. Antonio e della signora Concetta Sarno.

Ha officiato il rito, svolto in un clima di viva commozione, il Padre Benedetti-

Nozze Violante-Xatzocou

Nella Cattedrale della Badia di Cava il carissimo amico Dott. Antonio Violante, palmaroso Ostetrico cavaese ha impalmato la giovanissima e graziosa Elena Xatzocou di nazionalità greca.

Il solenne rito è stato celebrato da Don Placido Di Majo O.S.B. il quale ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio. Compare di anello l'Architetto Giorgio Dimas; testimoni il rag. Enrico Violante, l'avv. Agostino Pompeo e il sig. Mario Campagnuolo.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni e sulle terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Tra gli intervenuti: Professoressa Concettina Violante, madre dello sposo e Sig. Antonio e Mara Xatzocou - genitori della sposa - signorina Parala Xatzocou, signora Cristina Xatzocou e figli, Arch. Giorgio Dimas e signora, sig. Pietro Mascolo Vitale e signora Pupetta, signor Enzo Raito e signora Iole, signora Lucia Violante, signora Diana e d'Ortenchi, signora Sofia Vitale e figlia Carmela, rag. Enrico Violante e signora, Rag. Nicola Cinque, signorina Clorinda Violante, signora Anna Violante e figli, signora Titti Violante, signora Masina Palmieri e figliuola Bianca, sig. Luigi Violante e figli, Dr. Elia Clarizia e signora, Dott. Carmine Terracciano e signora, Dottor Giovanni Catugno e signora, Dr. Pasquale Palminteri e signora, Dr. Gennaro Senatore e signora, Dr. Bruno Paolillo e signora, Dr. Franco Ferrioli e signora, Dr. Armando Bisogno esigiora, Dr. Giovanni Abbro e signora, Dr. Giovanni Cocomero e signora, Dott. Nicola Guida e signora, Dott. Franco De Sio e signora, Dr. Carmine Carleo e signora, Dott. Carlo Sorrentino e signora, Dr. Luca Alfieri e signora, signor Gaetano Volino Coppola e signora, signora Anna Coppola ved. Capano, signora Filomena Panza, rag. Lucio Garzia e signora, Dr. Luigi Della Monica e signora, sig. Mario Campagnuolo e signora, sig. Gerrj Abel e signora.

Ad essi le nostre più vive felicitazioni e rinnovati auguri.

Nozze Giordano-Pizzuti

Nella Cappella di un Hotel di Piano di Sorrento, nel corso di una solenne e commovente cerimonia sono state celebrate le nozze tra la giovanissima e graziosa Dott. Maria Pizzuti del Consigliere della Suprema Corte Dott. Vincenzo e di Donna Lea Mercandente e il Dott. Roberto Giordano del sig. Pasquale e della signora Rosa Senatore.

Ha celebrato il solenne rito il P. Dott. Domenico Pizzuti S. J., fratello della sposa il quale ha rivolto alla giovane e felice coppia parole di fede e di augurio.

Testimoni per la sposa il Dott. Enzo Sorrentino e il Dott. Giuseppe Pizzuti, per

Boccia, Dott. Emilio Ortona, Dott. Marcello Achard, Prof.ssa Teresa Salemi, signorina Maria Rosaria Barriello, signorina Emma Bruzese e fratello Carlo, Dott. Maria Rosaria Trincoli, signorina Franca Valmassoi, Prof.ssa Regina Woods, Comendatore Tullio Mercandente e signora, Dott. Francesco Pizzuti, Dott. Paolo Pizzuti, Dott. Antonio Ozzutin, Rag. Donata e Bettina Pizzuti, signorina Olimpia Galeone, Prof. Galeone, Prof.ssa Annunziata Pizzuti, Giudice dr. Giuseppe Pizzuti e signora, Dott. Enzo Sorrentino e signora, Dott. Giuseppe Criscuolo e signora, Dott. Nicola Bisogno, Prof. Giuseppe



lo sposo il Dott. Giuseppe Criscuolo e il Prof. Alfonso Coppola.

Al termine del sacro rito gli sposi hanno salutato parenti ed amici nel corso di un simpatico trattenimento.

Tra i numerosi intervenuti: i Cons. Corte Suprema Dott. Modestino Rizzo, Dott. Enrico De Falco e signora, Dott. Angelo Melone, Dott. Giuseppe Bonacci, i consiglieri d'Appello Dott. Tommaso Perpetua, Guglielmo Marconi, Biagio Valente, avv. Gennaro Meo, avv. Irma Cataldo, avv. Angelo

Mauro, Prof. Giovanni Liso, Rag. Benito de Faldo, rag. Antonio Turino, Prof. Alfonso Coppola e signora, signor Pasquale Giordano e signora, sig. Osvaldo Giordano e signora, sig. Emidio Giordano e signora, signora Adele Senatore e figlia Maria.

Impeccabili gli onori di casa da parte dei genitori della sposa Cons. Dott. Vincenzo e Lea Pizzuti.

Agli sposi rinnoviamo i sentimenti delle nostre vivissime felicitazioni ed auguri cordiali estensibili ai loro genitori.

altri, Dott. Giuseppe Caserta e Sig.ra: Rev. Don Mario Gaudioso e nipote Concettina.

Nel Liceo classico

—Il Preside Prof. Vittorio Vasile ha lasciato la Direzione del nostro Liceo «Marco Gallo» perché trasferito a sua richiesta al Liceo «Tasso» di Salerno.

Nel lasciare Cava il Prof. Vasile ha diretto un suo caloroso saluto a tutte le Autorità e alla cittadinanza.

Noi interpreti dei sentimenti di tutti i cavaesi porgiamo all'ottimo educatore il più cordiale saluto ed auguri di buon lavoro nella nuova sede.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di settembre giungano, cordialissimi come sempre, i nostri auguri:

Dott. Angelo Ragni, Dott. Angelo Pennella, signora Angelina Violante-Laudiero, signora Angelina Violante-Mascolo Vitale, signorina Teresa Capano, signorina Teresa Apicella, signorina Teresa Viro, signora Franca D'Ursi ved. Mele. Avv. Francesco Annibale, Comm. Francesco Coppola, signor Francesco Angilione, signora Francesca Vitagliano, signora Franca De Filippis-Chelli, signor Francesco Greco, Barone avvocato Francesco De Ippoliti, ingegnere Franco Pellegrino.

Don Placido Di Majo O. S. B., avv. Bruno De Cicco, Dott. Bruno Ravera, signora Rosaria Volino Di Mauro, Prof. Dr. Daniele Caiazza, Dott. Serafino Santomaro, signorina Serafina Cappelletti, Dott. Eduardo Volino, Dott. Edvige Aniciana, Dott. Raffaele Benicusa, Dott. Raffaele Ferrari, avv. Raffaele Clarizia, Dott. Raffaele Galasso, Prof. Raffaele Verberna, Prof. Eduardo Fararo.

NOZZE

Nella Cattedrale della Badia di Cava sono state celebrate le nozze tra il Dott. Gennaro Di Mauro e la Professoressa Carmela De Santis ai quali inviamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

In S. Agnello di Sorrento si sono sposati la graziosa Daniela Milito Pagliara, figliuola dell'amico sig. Ugo e di Donna Assunta Taliti e il giovane Francesco Pavolini del sig. Baldo e di donna Magda Pavolini Boccetta. Agli sposi felici ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

—PROSSIME NOZZE

Il 12 c. m. si sposeranno in Roma la graziosa Pinella Benincasa, figliuola del carissimo amico dott. comm. Luigi e di Donna Italia Di Liegro, e il Dott. Maurizio Grazioli.

Agli sposi e ai loro familiari anticipiamo i nostri auguri fervidissimi.

Campane a morto per il turismo caveese

E' calato il sipario, fra la indifferenza generale, sulla Estate caveese 1968. Per la storia, la nona. Pochi, e non dicendo nessuna parola già ottimisti, si sono accorti della sua esistenza: fra questi i preposti sulla sua attuazione - uniche persone entusiaste di tanta... magnificenza - ed i cronisti che, per amaro dovere professionale ne hanno dovuto riportare le cronache ed il... fasto, parto, quest'ultimo, più della fantasia dei singoli che della realtà.

L'opinione pubblica si pone da tempo domande sul significato e gli scopi di tali programmi turistici. E' difficile rispondere a questi interrogativi: si può spiegare cosa si intende, altrove, per turismo, ma di illustrare per che a Cava di turismo si parla tanto e si conclude poco è davvero impresa ardua.

E' un mistero antico che non ha trovato, fino ad oggi, mente illuminata in grado di chiarirlo!

Quando nel 1959 la nostra città tentò l'avventura turistica le promesse furono tante. Ma gli anni successivi, quelli in cui bisognava approfittare del boom nazionale, sono trascorsi senza che nulla di veramente concreto e duraturo venisse a rendere validi tali promesse. C'è stata, sì, qualche iniziativa lodevole, ma è anch'essa - poco dopo la nascita - naufragata nel mare dello squallore delle infrastrutture che attardano lo sviluppo della città, infrastrutture indispensabili per un centro che desidera porre il turismo alla base della propria economia.

Il lettore avrà perfettamente inteso a cosa ci riferiamo: è inutile organizzare concerti, mostre, convegni, e quindi richiamare forestieri, se gli stessi sono poi costretti a andare altrove perché qui non trovano alloggi confortevoli, né acqua, né quiete, né luoghi di stago. E l'elenco potrebbe continuare...

Comune e Azienda di Sog. giorno, costituiscono la cronaca dei promotori di queste iniziative. E su di essi si appuntano gli sguardi, e le critiche per tale insoddisfatta situazione.

L'Amministrazione comunale, nel suo programma di potenziamento turistico della città stanza ogni anno delle somme, coperte poi dai versamenti dei contribuenti, non indifferenti per attuarle nella maniera migliore. Il capo dell'Amministrazione comunale caveese, al quale noi personalmente riconosciamo uno spiccato buon gusto ed un incondizionato desiderio di elevare sempre di più il buon nome della città, è fra le persone più in grado di indirizzare certe iniziative in questo delicato settore. Ma non può ovviamente fare tutto. Esiste, all'uopo, un apposito ufficio, detto assessorato al turismo, il quale evidentemente deve essere gravato di molto lavoro se non trova il tempo di pretendere, in nome del turismo, una città pulita, ordinata, ben disciplinata nella segnaletica, accogliente nei suoi pur modesti ritrovi. E' davvero sconcertante notare come di una carica conquistata faticosamente

nel sottobosco degli accordi di partito, per il cui ottenimento si è battagliato tanto, se ne faccia poi un uso così modesto. Nel corso delle manifestazioni di quest'anno, tutte le volte che era necessaria, quanto meno per un senso di ospitalità verso gli ospiti - la presenza dello assessore al turismo si apprendeva che non era presente alla serata. Assente alle manifestazioni, forse assente nella stesura del programma estivo: ci viene spontaneo chiedere perché, se non si ha tempo da dedicare ad essi, si mantengono certi incarichi, precludendoli ad altri, che potrebbero ricoprirli con maggiore impegno. Ma certi titoli, forse, anche se non è il caso del nostro, servono solo per sfoggiarli nelle riunioni di salotto, fra un thé ed una conversazione, salvo, poi, a mandare a quel paese chi si permette di disturbare l'autorità quando occorre la sua presenza.

Da parte del Comune, quindi, aiuti economici, ma poche idee ed azioni per il nostro asfittico turismo.

Il cambio di gestione alla Azienda Autonoma di Sog-

RICORDO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE ...



DOPO IL BALLO... LA PREMIAZIONE

giorno non ha, dal canto suo, portato alcuna sostanziale innovazione ai programmi che, purtroppo, ci affliggono sin dal 1959. E' cambiato il maestro, ma la musica è rimasta la stessa!

Qualcuno dice che ora si sente anche qualche nota stonata. La nostra Azienda detiene, per nostra sfortuna, un primato italiano, forse mondiale: quello di varare i programmi per... l'estate, quando va bene, in luglio o in agosto, quando ormai anche l'ultimo malcapitato turista, al quale fosse balenata l'idea di venire a Cava, sta già trascorrendo le vacanze nella località il cui programma estivo, come vuole la logica, è stato già diffuso e reclamizzato al fine dell'inverno. I contrattamenti, purtroppo, accadono tutti da noi: i fondi non arrivano, gli artisti sono impegnati, il locale è indisponibile. Ed all'ultimo momento si scrittura qualche «scuffle», una troupe di ballerini (che qual che giorno dopo si esibirà in televisione, ma non da Cava!) o - se va meglio - una muta di cani, o al massimo qualche cavallo, già ripudiato a Salerno.

qualche cavallo, già ripudiato a Salerno.

Molto obiettivamente riconosciamo che da parte della presidenza dell'Azienda vi è tutto l'entusiasmo, la buona volontà di fare bene. Noi stessi abbiamo ammirato lo impegno con il quale l'Azienda si è dedicata anche quest'anno all'organizzazione dell'Estate caveese: ma purtroppo per una serie di motivi, alcuni dei quali a noi stessi sfuggono, i risultati non sono pari agli sforzi.

Ed a salvare la situazione non sono certamente sufficienti le cronache esultanti di qualche cortigiano, «vincolo speciale», il quale evidentemente stufo di descrivere gli avvenimenti del proprio paese di origine, raggiunge Cava e riesce, lui solo, a vedere rosa ciò che è nero ed a magnificare cose davvero molto modeste.

La gente, e noi fra questa, si chiede poi a cosa servono le attrezzature sportive del Social Tennis Club, un complesso che ci viene invidiato da più città. Da quanto ci risulta molte parti di queste attrezzature, ad esempio

quelle per la pallanuoto, giacciono - forse già inutilizzate - nei sotterranei della piscina. Basta, del resto, dare uno sguardo allo stato dei blocchi di partenza sistemati ai bordi della piscina stessa, per rendersi conto dello stato di abbandono del complesso sportivo. Si hanno a disposizione attrezzature e piscine e non le si sfruttano. Una o due volte soltanto esse hanno ospitato gare di un certo rango. Incredibile davvero!

Nessuno si cura di organizzare qualcosa, di contrattare società sportive del muto, di indire dei meeting. Qualcosa lo si ottiene solo grazie al Centro Sportivo Italiano, ma è troppo poco. Da parte nostra, poi, abbiamo avuto l'impressione, ma forse si tratta solo di impressione, che non sempre queste gare e la vivace, tipica invasione di pubblico che l'accompagnano sono gradite al sodalizio caveese, forse per timore di qualche... inquinamento di ambiente!

Il male del turismo caveese, che non è oscuro, affonda le sue radici - a nostro avviso - nel vivere fuori della realtà di alcuni suoi responsabili. Costoro si difendono: dicono che i caveesi hanno il palato fino, che ogni fatica è sprecata, che la stampa locale non li aiuta, che la critica è spietata e controproducente. E portano ad esempio, per loro consolazione, le condizioni di altri centri più arretrati del nostro. Si difendono, si lamentano, ma restano!

Finché anche a Cava non ci sarà un'azione concorde fra gli Enti promotori, finché gli interessi di parte non saranno stati accantonati, finché la politica non sarà stata messa da parte per fare posto alle capacità individuali, difficilmente si concluderà qualcosa di buono. Già con assoluta franchezza si chiede agli attuali responsabili un discorso pubblico, chiarificatore su ciò che non va, è la forza di farsi da parte se non si ha la capacità di operare o se si è impediti ad operare.

Molto più opportuno sarebbe, considerato il livello qualitativo al quale siamo arrivati, dedicarsi per due o tre anni all'eliminazione dei problemi di fondo che contano: mianra l'aria del turismo caveese, mettere da parte l'etichetta presuntuosa e vuota di «estate caveese» e nel frattempo limitarsi all'ordinaria amministrazione, come del resto già avviene nella realtà delle cose. Riserbare gli sforzi economici alle realizzazioni di quelle opere senza le quali il turismo, quello con la «T» minuscola, non ha ragione di esistere e rilanciarlo, poi, convenientemente, al momento giusto.

Un'azione questa, da intraprendere subito, per salvare ancora qualcosa prima che sia troppo tardi, per sempre.

g. l.

Il Concorso Internazionale Cinema d'Amatori si è chiuso con un gran ballo al Tennis Club Cava

Salerno è stata ancora una volta alla ribalta della cronaca nazionale per l'organizzazione del XXX Concorso Internazionale UNICA che ha avuto pieno successo e che ha avuto il suo brillante finale nei giardini del Social Tennis Club Cava allorché, nell'ultima sera, riposte le pellicole e conclusi i lavori della giuria, i cineasti insieme con le loro gentili consorti, hanno indossato abiti eleganti e sfarzose tailleur di varia moda son venuti qui a Cava ospiti graditissimi del massimo sodalizio caveese. Nel nostro club si è avuto, quindi, il giusto e meritato epilogo al tour de force dei giorni precedenti grazie



Vito Capano - Antonio amatore dei personaggi del film Valence. A destra: Bianca D'Agostino

al volitivo e dinamico Commissario del sodalizio caveese Dott. Eduardo Volino il quale ha offerto ai congressisti una prelibata cena fredda ed uno spettacolo insolito.

Verso la mezzanotte, infatti, alcuni giovani soci si sono presentati sul campo di tennis in abbigliamento ispirati a coppie famose del cinema del tipo Bonny, Gian Burrasca, Bonny and Clay.

Molti applausi tutti i partecipanti alla simpatica iniziativa, mentre la giuria, composta da artisti stranieri ed italiani assegnava i tre premi in palio alla bella e riuscita coppia Renato Capano-Musco

interpretava i due protagonisti di «Divorzio all'italiana» e al giovane Francesco Esposito che interpretava «Il Profeta».

Un caldo applauso del pubblico ha salutato la riuscita manifestazione mentre i giovanissimi davano inizio alle fan troppe... rumorose danze protrattesi fino a tarda notte allorché i congressisti ammirati e riconoscenti per la bella ospitalità - mai smentita - del Social Tennis Club Cava, hanno lasciato Cava esprimendo al Dott. Volino il loro grazie e gli auguri per la sempre crescente ripresa del brillante sodalizio caveese.



Da sinistra: Maria Benincasa e Elisabetta Capano-Musco in personaggi del film: «Bonny and Clay», Renato Capano e Marida Musco in «Matrimonio all'Italiana».



Antonio Amabile - Bianca D'Agostino, Antonio Tamigi e Francesco Esposito, quest'ultimo premiato per l'ottima ispirazione de «Il Profeta».

LEGGETE

«IL PUNGOLO»

te non l'avesse colto nella incipiente maturità.

Al carissimo Dott. Alfredo Bisogno e a sua moglie provati da tanto dolore, ai germani dell'Estinto giunga la nostra parola di solidarietà e di cordoglio estensibile anche agli amici, zii dell'Estinto. Cav. Luigi, Cav. Nicola e ing. Giovanni Bisogno, Dott. Vincenzo e rag. Alessandro Malinconico ed ai parenti tutti.

Direttore D'orsuali
FILIPPO RESPONSABILI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

JOURNAL - L'Espresso - 22.2100 - 8.8